

Documento del Collegio docenti
sui provvedimenti del Governo relativi alla scuola

Il Collegio dei docenti dell'Istituto Comprensivo di Fumane (VR), riunito in seduta plenaria, con tutte le componenti dei tre ordini di scuola, esprime il forte disagio che accomuna in questo periodo sia quanti operano nella scuola sia tante famiglie che sono direttamente interessate dai cambiamenti che si profilano per le istituzioni pubbliche scolastiche, in seguito agli interventi legislativi del Governo che sono in discussione in questi giorni in Parlamento. Questo disagio nasce dalla preoccupazione che tali provvedimenti mettano a rischio la qualità dell'offerta formativa dell'istituto.

I docenti hanno la consapevolezza che la qualità dell'offerta formativa di una istituzione scolastica dipende dalla presenza di due elementi indispensabili e tra loro strettamente correlati: la professionalità del corpo insegnante e del personale ATA e la disponibilità di risorse, sia umane sia finanziarie. Entrambe queste condizioni sono necessarie, perché non può essere mortificata la professionalità, negandole una adeguata disponibilità di risorse, né possono essere impegnate ulteriori risorse se non a fronte di una ricerca incessante di valorizzazione della professionalità. Se ciò vale per ogni ambito lavorativo, tanto più questa stretta relazione assume valore innegabile per la scuola, inserita com'è nel quadro normativo che ha come riferimento principale la legislazione sull'autonomia scolastica. In forza di tali interventi legislativi, infatti, il Collegio dei docenti e il Consiglio di istituto, entrambi negli ambiti di loro competenza, da anni sono chiamati ad elaborare e a rendere fruibile un'offerta formativa autonoma e qualificata che, per quanto concerne il nostro istituto, cerca di essere il più vicina possibile alle diverse esigenze di nuclei familiari e di comunità locali residenti in centri abitati disseminati su un territorio ampio e per nulla omogeneo. Per conseguire questo obiettivo sono avviate molteplici attività di carattere didattico ed educativo, la cui realizzazione richiede anche tempi scuola adeguati, presenza significativa di insegnanti, che interagiscano tra di loro, con gli alunni e con le famiglie, e presenza di personale ATA, sensibile e attento.

Da questi orientamenti, via via precisati nel POF, è divenuta sempre più condivisa, da parte degli operatori del nostro istituto, la percezione di lavorare in una scuola e per una scuola che si riconosca in un profilo etico comune, sintetizzabile in due punti: attenzione nei confronti delle periferie, sia culturali che geografiche, e centralità della proposta culturale, di alto profilo, da rendere accessibile a tutti. Ci sentiamo, noi docenti, orgogliosamente protagonisti in una scuola pubblica statale, soprattutto perché in questo contesto ci sembra di ottemperare in pieno al dettato costituzionale, nel momento in cui sappiamo offrire una prospettiva di istruzione, di formazione e di crescita proprio a tutti, indipendentemente dalla loro provenienza, dal loro censo o dalle loro condizioni ambientali o fisiche. Una scuola, quindi, autenticamente inclusiva, non sulla base di sollecitazioni dettate da motivazioni ideologiche ma come migliore espressione di legalità ispirata ai principi costituzionali del nostro Paese, nonché alle dichiarazioni universali dei diritti dell'uomo e del cittadino e a quelle dei diritti dei bambini. Una scuola che in questo modo si sente parte attiva nella formazione dell'uomo e del cittadino, esercitando un ruolo di promozione personale e sociale insostituibile, ispirata ai valori universali di accoglienza e di rispetto delle diversità che sono alla base della convivenza umana.

Pertanto, di fronte a provvedimenti governativi quali il D.L. n. 137, cosiddetto decreto Gelmini, e a iniziative legislative, come il d.d.l. n. 953 del 12 maggio 2008, del deputato Aprea, estranei a qualsiasi motivazione didattica e privi di una benché minima parvenza di orientamento formativo degno di questo nome, il collegio esprime un sentimento di forte disappunto per le conseguenze che la loro applicazione determinerà sulla vita della scuola, sull'offerta formativa e sui livelli occupazionali. Il D.L. n.137, già sottoposto a voto di fiducia, ispirato com'è da esigenze puramente contabili, e il disegno di legge Aprea, teso a indebolire la partecipazione delle componenti collegiali fin qui riconosciute e delle rappresentanze sindacali unitarie nella vita della scuola e nell'utilizzo delle risorse, prefigurano un futuro di destrutturazione dell'organismo scolastico, che sarà esposto con maggiore facilità al rischio di veder progressivamente ridotto il proprio compito istituzionale e formativo, così lungamente e faticosamente costruito in decenni di elaborazione pedagogica e di serio lavoro didattico e progettuale.

La riduzione dell'orario scuola, l'aumento del numero di alunni per classe, la compressione dei curricoli, il maestro unico nella primaria, la marginalità alla quale sarà confinata la valutazione formativa, la preannunciata gestione aziendale, la paventata soppressione della stabilizzazione dei precari, i tagli consistenti del personale docente e ATA, delineano infatti un quadro fortemente preoccupante, che difficilmente permetterà di mantenere vive le finalità che la scuola italiana ha da tempo perseguito, pur tra tante difficoltà e in presenza di alcune criticità di cui gli operatori sono ben coscienti, ma che richiederebbero ben altra attenzione.

Infine, ci preme sottolineare che il buon esito dei percorsi formativi che le istituzioni scolastiche intraprendono si gioca spesso anche sulla qualità delle relazioni che si stabiliscono tra tutte le componenti, sia sul piano didattico sia sul piano umano. Tali relazioni, spesso decisive anche per le situazioni più delicate ed impegnative, sono tanto più costruttive quanto più si svolgono in un contesto di collaborazione, con l'assicurazione di risorse e di tempi opportunamente dedicati e riconosciuti.

Non sappiamo se, impegnati come saremo a dare i voti numeri o a riordinare i grembiulini, piuttosto che a far funzionare la lavagna elettronica, o preoccupati forse di non dispiacere allo sponsor o al committente di turno, avremo materialmente il tempo, se ci sarà rimasta la sensibilità, per accorgerci dei cambiamenti dei bambini o dei preadolescenti, delle ragioni dei loro disagi e delle loro sofferenze, come delle loro furbizie, delle loro curiosità o delle loro apatie, e, soprattutto, della loro, talora celata ma indiscutibile, voglia di sapere e di imparare. Non da soli, davanti allo schermo suadente e spesso ingannevole di un computer collegato ad internet o di un televisore, ma in un contesto di relazione educante, di persone vere che interagiscono, che si mettono in gioco con i ragazzi e con le famiglie, non solo per trasmettere conoscenze ma prima di tutto per costruire insieme percorsi culturali che sappiano liberare il pensiero e soddisfare il bisogno di crescere nei valori costituzionali e civili.

Con i progetti finora contenuti nei provvedimenti e nelle iniziative sopra citate sembrano all'orizzonte ben altri obiettivi!

Poco importa! Saranno problemi delle famiglie, com'è giusto che sia!

Fumane, 21 ottobre 2008.